

Produzione



AZIENDE & PERSONE

L'accordo L'imprenditore molisano sbarca nell'Isola: nel 1986 vinse una gara automobilistica

«Nel 2012 la Dr siciliana» Così Di Rasio rilancia Termini

«Da assemblatori diventiamo costruttori di automobili totalmente Made in Italy»
Ecco il piano che porterà nel 2016 alla produzione di 60 mila vetture nell'ex Fiat

DI ALDO CANGEMI

Negli anni '80 Massimo Di Rasio conquistava la Sicilia con la sua Renault Granturismo. Girava per le strade e le piste dell'Isola, soprattutto quella storica di Pergusa (Enna) e qualche volta arrivava primo, come nel 1986 nel campionato italiano Renault supercinque. Venticinque anni dopo Massimo Di Rasio torna a vincere nell'antica Trinacria, stavolta per sostituire il colosso Fiat. Non più pilota d'auto ma dirigente d'azienda, ovviamente automobilistica. Il numero uno di Dr Motor è in rampa di lancio, il piccolo marchio molisano vuole fare le cose in grande: «Termini Imerese sancisce la nascita della nuova Dr che abbandona la vecchia dimensione di assemblatore e diventa costruttore di automobili totalmente Made in Italy — dice Di Rasio dopo l'ok definitivo al passaggio di consegne tra il Lingotto e la Dr — di fatto il secondo costruttore italiano di automobili in grado di dare nuovo impulso al mondo del lavoro in Italia». A fine 2012, è il programma dei molisani, da Termini usciranno le prime Dr (il governatore Raffaele Lombardo ha promesso di comprare la prima), a regime, ovvero nel 2016, l'azienda di Di Rasio dovrebbe sfornare sessantamila all'anno. Tutto è bene quel che finisce bene? Beh, i dubbi restano, soprattutto legati al mercato dell'auto sempre più in crisi ma il numero uno di Dr assicura che «tutte le sfide saranno raccolte». E possibilmente vinte. Intanto a tirare un sospiro di sollievo sono i duemila operai dell'ormai ex Fiat. Nonostante l'accelerata decisiva dello scorso weekend con l'intervento risolutore del neoministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, infatti, durante la settimana erano sorti nuovi ostacoli legati ai requisiti pensionistici. Giovedì 1° dicembre, però, come auspicato, ogni intoppo è stato superato e sono stati ratificati sia l'accordo Fiat che quello Dr: «Gli accordi — è scritto in una nota del ministero — concludono l'iter della cessione da parte di Fiat del sito e consentono ai nuovi soggetti l'avvio della reindustrializzazione del polo produttivo». Delle 1.566 tute blu ex Fiat 640 andranno in mobilità incentivata (22.850 euro all'anno per quattro anni) e verranno accompagnate alla pensione, le altre 926 saranno assunte dalla Dr entro fine 2013, allo scadere dei 24 mesi di cassa integrazione in cambio del passaggio degli stabilimenti Fiat a Di Rasio alla simbolica cifra di un euro. La Regione Sicilia si prende i ringraziamenti di tutti e si ritaglia un ruolo da protagonista: «Da oggi possiamo iniziare a parlare di Dr-Sicilia» ha riassunto l'assessore isolano alle Attività Produttive Marco Venturi sottolineando lo sforzo economico della Regione, 350

milioni di euro investiti tra infrastrutture, 150 milioni, e supporto all'insediamento delle nuove attività produttive, 200 milioni. Soddissfatti i sindacati, anche la Fiom che negli ultimi tempi aveva rotto con Fim, Uilm, Ugl e Fismic: «La salvaguardia dei lavoratori era l'obiettivo — è il pensiero unanime — ed è stato raggiunto». Salvaguardati anche i 400 operai dell'indotto, sono vicini gli accordi di fornitura con Di Rasio e comunque avranno una sorta di diritto di prelazione nel raggiungimento della quota lavoratori stabilita da Dr (a monitorare c'è sempre l'occhio vigile di Invitalia). Oltre al marchio molisano parteciperanno alla riqualificazione di Termini anche Lima Corporate (protesi per articolazioni) che investirà 68 milioni e darà lavoro a 110 persone, Biogen (trasformazione e lavorazione biomasse) 163 milioni per 70 addetti, Med Studios (studi cinetotelevisivi) 6 milioni per 90 lavoratori e la New Coop (gestisce piattaforme) 14 milioni per 70 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numero uno L'imprenditore molisano Massimo Di Rasio

Il numero

5

Le aziende nell'ex Fiat

Oltre a Dr investiranno nel sito Lima Corporate, Biogen, Med Studios e New Coop

Conto che torna

A cura di Raffaele Marcello*

Rendite presunte per il mai dichiarato

L'Agencia del Territorio ha fornito chiarimenti sui criteri da adottare per la determinazione della rendita presunta nei confronti degli immobili non dichiarati in Catasto. In caso di omissione da parte dei titolari di diritti reali immobiliari obbligati alla presentazione della dichiarazione per l'aggiornamento del Catasto Terreni e del Catasto Edilizio Urbano, l'Agencia del Territorio attribuisce al bene «mai dichiarato» una rendita presunta, accollando le relative spese a carico del proprietario. Lo scorso maggio i tecnici degli Uffici provinciali dell'Agencia hanno avviato le operazioni di sopralluogo finalizzate alla determinazione della rendita presunta. Il numero di unità immobiliari urbane da iscrivere in Catasto deve essere individuato sulla base del sopralluogo, con alcuni principi comunque inderogabili: detto numero deve essere almeno pari a quello delle diverse destinazioni d'uso riscontrate; in caso di fabbricato insistente su diverse particelle di terreno si individua almeno un'unità immobiliare urbana per ciascuna particella; in caso di ampliamento viene individuata almeno un'unità immobiliare urbana ricadente sulla porzione ampliata. In caso di trasferimento di un immobile realizzato dopo l'iscrizione transitoria in Catasto della rendita presunta, ma prima della regolarizzazione catastale, non può essere resa la dichiarazione di conformità. I soggetti interessati possono presentare richieste di riesame in autotutela degli avvisi di accertamento relativi all'attribuzione della rendita presunta nei casi di errata intestazione della particella su cui è stato edificato il fabbricato non dichiarato; di verifica dell'obbligo di accatastamento dell'immobile; di avvenuta presentazione di una dichiarazione di aggiornamento catastale; di quantificazione delle sanzioni, dei tributi e degli oneri connessi all'attribuzione della rendita presunta. In presenza, invece, di errori su elementi, dati o parametri utilizzati per la determinazione della rendita presunta, non è ammessa l'autotutela.

*Presidente Unione Nazionale Commercialisti ed Esperti Contabili

Il caso L'azienda di infissi andriese in controtendenza

Investire nella crisi «I Nobili» ora ride

Il secondo stabilimento sta dando frutti

DI GIUSEPPE DAPONTE

Nel 2009, in piena crisi mondiale, «I Nobili», azienda andriese produttrice di finestre e persiane, ha investito per un secondo stabilimento, nuovi impianti nell'opificio storico e nuove linee di prodotti. Lo sforzo ha pagato. Nel 2010 e 2011 ha consolidato un fatturato di 10 milioni di euro, in anni bui per la maggior parte delle imprese meridionali, per le quali — riferisce il Rapporto 2011 Impresa e competitività di Osservatorio regionale banche-imprese di economia e finanza e Studi e ricerche per il Mezzogiorno — l'andamento di mercato nel 2010 è stato «diffusamente negativo». E nel 2009 è andata anche peggio. «I Nobili», invece, nel 2009 ha rafforzato la propria rete commerciale sul territorio italiano e incrementato partner commerciali del 40% e produttività del 35%, con nuovi impianti sia nello stabilimento per le produzioni in pvc sia in quello per il misto. Ha ridotto, poi, del 17% i tempi di consegna, ottimizzando i processi produttivi e logistici. Tali risultati sono stati sostenuti soprattutto dalle produzioni in pvc, introdotte 3 anni fa, il cui fatturato quest'anno è cresciuto del 10%. È così che la piccola realtà, nata ad Andria quaranta anni fa, è passata da 10 a 60 dipendenti e oggi, in un settore ostico, si confronta con 15 competitor al Sud e altri 25 nel resto del Paese. E nel 2012 punta a conquistare nuovi mercati in Italia. L'internazionalizzazione, invece, come accade per buona parte

delle imprese del Sud, è limitata: in un contesto di consumi interni stagnanti (se non calanti) e di mercati esteri dove, invece, la crescita è anche del 4-5% l'anno, sarà importante nel futuro prendere in considerazione anche questa leva. La mascotte, le formiche rosse, indica la filosofia aziendale: sono insetti risparmiatori, amici della natura e abituati a collaborare. È quanto si è concretizzato soprattutto con l'inaugurazione nel 2010 dell'Accademia della Finestra, spazio utile a formare i partner con corsi su conoscenza dei prodotti, nuove normative, tecniche di vendita e, soprattutto, corretta posa in opera, perché i serramenti non sono un prodotto finito: il ciclo termina con l'installazione». «Questo momento economico — conferma l'amministratore Riccardo Figliola, che ha raccolto il testimone del fondatore, il padre Carlo — ci impone il gioco di squadra. La collaborazione tra I Nobili e i partner può portare più efficienza e vantaggi». Non manca la sensibilità ambientale: la produzione è verde e certificata dall'Ue, il che consente ai clienti di beneficiare di incentivi statali. E l'efficienza energetica sembra assicurata con gli ultimi arrivati, serramenti con profili intermedi di isolamento in Abs, materiale tecnico riciclabile e ad alte prestazioni contro suono e dispersione termica (frutto del lavoro della divisione aziendale ricerca & sviluppo), di cui per ora «I Nobili» detengono la produzione esclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più soluzioni

Più case

Più punti di vista

Più idee

Un nuovo modo di raccontare

BRAVACASA IL PRIMO MENSILE DI ARREDAMENTO RIPENSATO PER IPAD

Scaricalo su App Store